



Roma Gli abitanti del Pigneto manifestano per la vivibilità, contro le speculazioni e l'assenza dei servizi

Mobilitati per il quartiere

Emanuele Rigitano

I cittadini romani del Pigneto chiedono con forza che il loro quartiere diventi una zona più vivibile. Le ultime manifestazioni, da quella intitolata "Il nostro quartiere non è un Monopoli" a quella per il ripristino della biblioteca comunale, sono lì a testimoniare il vigore e la voglia di migliorare il luogo in cui si vive. Il piano regolatore del 2008 permette delle deroghe, recepite in pieno dal Piano Casa, che ora può dare la possibilità di riqualificare alcune aree destinate a verde in zone residenziali. Oltre alla possibilità di vedere aumentata fino al 35% la cubatura dei palazzoni di Via Prenestina, a rischio è l'area dell'ex Snia-Viscosa, che da fabbrica di tessuti sintetici si è trasformata in zona verde attrezzata, grazie soprattutto alla caparbità di coloro che desideravano un giardino pubblico dove portare i bambini a giocare e i cani a fare una passeggiata. «Il 2010 avrebbe dovuto portare la conclusione dei cantieri aperti nel parco, (...) invece ci ha regalato rinvii su rinvii, finanziamenti che si rincorrono e si perdono, una sentenza del Tar che il 26 maggio 2009, annullando un provvedimento di demolizione di un edificio costruito negli anni '90 all'interno del parco, potrebbe riaccendere vecchi e nuovi appetiti». Queste le parole che arrivano da Lapigna.info, un sito di informazione gestito dall'agguerrito comitato di quartiere Pigneto-Prenestino, sulla situazione dell'area verde. Per questo motivo i residenti hanno manifestato a dicembre, denunciando il rischio di speculazione edilizia, con queste parole: «Fuori Porta Maggiore la città, più che un insieme di quartieri dove socializzare, rice-

vere servizi e partecipare, è diventata un tabellone del Monopoli. Una terra di conquista dove ogni bene comune viene privatizzato e chiunque può competere, basta saper speculare (...). L'unico obiettivo è fare profitto e come nel Monopoli i diritti degli abitanti non sono previsti». Nel frattempo i cittadini non si sono persi d'animo, e in questi anni hanno cercato di rendere fruibile il giardino pubblico, attraverso incontri, attività e giochi per bambini. A questa vicenda si aggiunge il caso della biblioteca Mori. La struttura è chiusa da 23 giugno 2010, a causa dell'amianto contenuto nella biblioteca Pigneto, la quale è posta all'interno di un perimetro con 4 scuole. Viene così a mancare un luogo di cultura e a forte valenza sociale, in un quartiere che ha dovuto tener duro per riuscire a far aprire il cinema L'Aquila. Dai comitati sono arrivate le richieste di immediata bonifica dell'area bibliotecaria, chiedendo alle istituzioni di attivarsi per rendere fruibili i finanziamenti per l'opera. Per rafforzare l'obiettivo i cittadini del quartiere hanno unito la loro richiesta con la protesta degli studenti universitari, partecipando alla manifestazione del 23 dicembre. Chi si sentisse solidale con questi cittadini può firmare sul sito www.pigneto.it una petizione, nata con l'obiettivo di ridare la biblioteca comunale agli abitanti del Pigneto-Prenestino. ■

**I residenti denunciano:
«Fuori Porta Maggiore
la città è diventata un
tabellone del Monopoli.
Una terra di conquista
dove ogni bene comune
viene privatizzato»**

